

Discariche in pieno centro Presto il report a Comune e Ater

Cronaca Il sopralluogo dell'Ansmi con il supporto della polizia Rifiuti speciali e non, accatastati e infilati pure in un palazzo

CASSINO

— Nuovo sopralluogo dell'Ansmi in via Garigliano. Nel giorno di Ognissanti alcuni dei membri dell'Associazione della Sanità militare italiana, con il supporto degli agenti della Polizia di Stato, hanno realizzato un report fotografico dettagliato della situazione, già denunciata alcune settimane fa. Un report che verrà presto inviato a Comune e Ater: troppo rischiosa la situazione relativa all'abbandono di rifiuti anche speciali a pochi metri dalle palazzine di edilizia popolare. Con la presenza numerosa pure di topi, come riferito dai residenti.

«Non è un unico punto ma una miriade di mini-discariche nella stessa area, di rifiuti speciali ed ingombranti accatastati. Alcuni persino negli spazi delle palazzi-

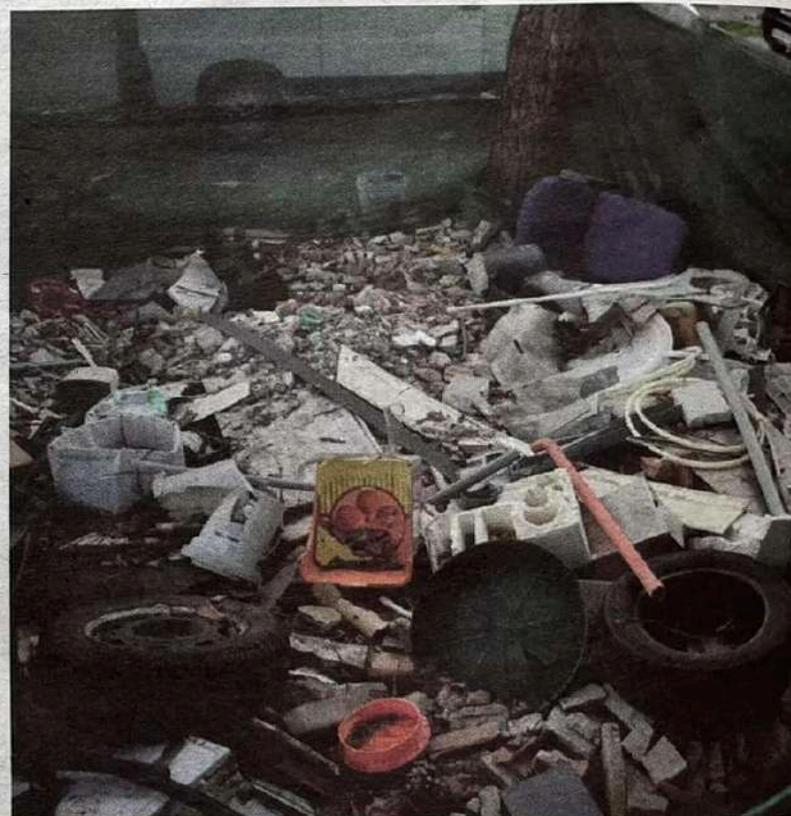


Rifiuti abbandonati a pochi passi dalle palazzine all'ingresso della città: sporcizia e degrado

ne. Una situazione che sta mettendo a serio rischio sanitario i residenti» spiegano i volontari.

«Nei prossimi giorni si invierà all'Ater e al Comune di Cassino, per conoscenza, una richiesta di bonifica immediata a tutela della salute pubblica» spiegano ancora.

I rifiuti, di ogni genere - anche speciali - restano tra la vegetazione a un passo dalle palazzine all'ingresso della città ma anche dai ragazzi delle scuole che per raggiungere gli autobus vi passano accanto. Una situazione neppure nuova ma che nel tempo, come docu-



Sono stati gli stessi residenti, che lamentano anche la presenza di topi, a lanciare l'allarme

mentato dall'Ansmi, sembrerebbe essere sfuggita di mano. Sono stati gli stessi residenti a contattare i volontari e dopo un primo sopralluogo della questione se ne è occupato in prima battuta l'ufficio preposto del Comune. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora sversamenti nel fiume

Cronaca Scatta l'operazione "Torrente nero": ambientalisti a caccia della fonte di inquinamento. Carabinieri in azione
Prima la segnalazione dell'anomala colorazione di rio Inferno, poi la scoperta: torna lo spettro delle sostanze nocive

SANT'ELIA

CARMELA DI DOMENICO

Le acque del fiume tornano a colorarsi, questa volta di nero. Dopo la ben nota vicenda delle acque rosse di Sant'Elia e Cassino, poi quella sempre delle acque rosse da una fontana privata nel cuore della città martire, ora un'altra colorazione, un nuovo timore. Quello legato alla presenza di sostanze nocive che dalle acque di rio Inferno finiscono nel Rapido. Con tutte le possibili conseguenze del caso.

A lanciare la segnalazione all'Ansmi - l'Associazione nazionale della Sanità militare italiana - sono stati alcuni cittadini. Ieri, durante il sopralluogo, gli ambientalisti hanno potuto toccare con mano la situazione, all'apparenza più critica del previsto. «Siamo intervenuti per un presunto sversamento abusivo nel rio Inferno che da Portella raggiunge il fiume Rapido a Cassino. Sono state alle allertate tutte le forze dell'ordine, impegnate per garantire la massima sicurezza al rally in corso, quello Cassino-Pico - hanno spiegato gli ambientalisti - Durante l'operazione "Torrente nero", che abbiamo chiamato così per il colore delle acque, sono intervenuti anche i carabinieri forestali». L'Ansmi ha di fatto percorso tutto il torrente per individuare il punto di sversamento. Si deve



Le acque di rio Inferno a Sant'Elia divenute nere: dopo le segnalazioni dei cittadini i primi sopralluoghi

riuscire a capire cosa possa aver causato quel colore denso, assolutamente non rassicurante. E ora si attendono novità.

Non dimentichiamo che lo scorso 13 gennaio l'onorevole Fontana aveva elevato il livello di attenzione istituzionale sul fenomeno delle "acque rosse" - l'altra questione ambientale ancora aperta - con la creazione di un tavolo tecnico in Prefettura: una

riunione operativa per fare il punto sul monitoraggio e sullo stato di salute delle zone tra Cassino e Sant'Elia su cui pende l'ombra della contaminazione. Un passo da giganti nella lotta all'inquinamento nel Basso Lazio. Ma la recente scoperta dimostra che probabilmente c'è ancora molto da fare.

Poi (non meno importante) c'è anche l'altro fronte aperto,

quello della fontana in pieno centro a Cassino, che non è affatto stato messo in secondo piano: i primi risultati delle analisi eseguite a ottobre parlano di diversi parametri oltre soglia: piombo, manganese, cromo VI, arsenico e ferro in presenza massiccia. Anche in questo caso sono attesi gli interventi delle autorità preposte. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'SOS

Rifiuti dati alle fiamme
L'altra costante emergenza



LA FOTOGRAFIA

Sotto i rifiuti vegetali visibili i rifiuti di materiale plastico. E altri sono pronti per il prossimo rogo. Le segnalazioni sono continue. Dall'Olivella a Cairi, passando per Sant'Angelo. I cittadini chiedono interventi risolutivi per impedire i sistematici roghi di natura dolosa. Ma alla fine nessuno denuncia. E questo si traduce in un superlavoro per i vigili del fuoco. Chiesta anche l'installazione delle telecamere per bloccare gli ecocriminali.

«La questione dei roghi ha raggiunto un livello d'inciviltà insopportabile oramai: sono costretti a subire le esalazioni che si sprigionano dai roghi di sterpaglie o rifiuti che nella zona del Cassinate è continua» affermano dall'Ansmi. Ecco perché è pronta una nota da inviare alle autorità locali, regionali e nazionali «affinché esercitino in tutti i modi possibili i loro doveri di intervento per la salvaguardia della salute pubblica e ambientale» aggiungono. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riapre il campo sportivo Il progetto del Comune

Non solo calcio
Ma la possibilità di sfruttare la pista di atletica

CASTROCIELO

Dopo uno stop durato anni, si riaprono le porte del campo sportivo comunale di Castrocielo. Non solo calcio, ma la possibilità di sfruttare la struttura nella quale è presente anche una pista di atletica. «Una struttura tra le migliori del territorio - spiega il consigliere comunale con delega allo sport, Giovanni Fraioli - che insieme a

tutta l'amministrazione cercheremo di portare al massimo del suo potenziale, non solo per i ragazzi ma per tutti. Lo sport deve essere inteso non solo come competizione ma, soprattutto, come socializzazione, divertimento e benessere fisico e psichico di tutti».

Una struttura che si apre anche ai comuni vicini. L'amministrazione comunale ha già intrapreso una collaborazione sportiva e calcistica con l'Asd Roccasecca per i ragazzi esordienti e giovanissimi e con l'Asd Polisportiva A.Fava per corsi podistici rivolti ai ragazzi dagli 8 ai 16 anni. ● A. Renzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza di Genito emoziona Un successo la presentazione di "RipartEndo"

Il libro ha visto una grande partecipazione di pubblico e di esperti del settore

PIEDIMONTE

Una malattia insidiosa, che colpisce oltre tre milioni di donne in tutta Italia. L'endometriosi è una patologia ancora troppo poco conosciuta, per questo spesso viene diagnosticata in ritardo: «i sintomi si sottovalutano, magari scambiati per qualcos'altro. Un'arma per combatterla, però, è la prevenzione. Ieri l'amministrazione comunale di Piedimon-



Un momento della presentazione

te San Germano ha avuto il piacere di presentare, nella sala consiliare Bruna Bellavista, il libro "RipartEndo", di Tiziana Genito, attivista dell'associazione "La voce di una è la voce di tutte - ODV". Un evento tutto al femminile, presenziato dagli assessori Ermelinda Costa (Cultura) e Maria Lisa Tomassi (Istruzione). Al centro dell'incontro, il delicato tema dell'endometriosi e che ha richiamato numerosi concittadini ed esperti del settore. Una testimonianza arricchente, che ha contribuito ad accendere i riflettori su una malattia così subdola. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acque rosse, nuovi prelievi

Cronaca Ieri mattina l'intervento dell'Arpa e dei carabinieri forestali che hanno eseguito alcuni campionamenti. Dopo i risultati del laboratorio privato gli inquirenti non perdono tempo: troppo forte il sospetto dell'inquinamento

LA RICOSTRUZIONE

CARMELA DIDOMENICO

■ Acque rosse in una fontana del centro di Cassino, intervengono Arpa e carabinieri forestali. Dopo i risultati del laboratorio privato che ha eseguito mirate analisi sul campione prelevato proprio nella fontana privata di una abitazione in via Colombo, gli inquirenti hanno accelerato. E ieri mattina hanno eseguito dei campionamenti che potrebbero comprovare quanto già emerso. O, si spera, offrire un quadro meno grave.

Nei campioni prelevati agli inizi di ottobre dalla fontana e inviato al laboratorio privato - infatti - una massiccia presenza di idrocarburi, ferro, piombo e cromo VI fuori range. Dati che avrebbero così confermato, almeno in prima battuta, i sospetti degli ambientalisti: la presenza di sostanze inquinanti. Responsi non da sottovalutare, che ora necessitano del "sigillo" dell'Arpa Lazio. Dai campioni inviati al laboratorio privato - dopo che i proprietari della stessa abitazione hanno chiesto aiuto all'Ansmi - sono emersi elementi come piombo, manganese, cromo VI, arsenico e ferro. Ferro - in base ai primi riscontri - superiore di oltre 600 volte i parametri di legge; cromo VI pari a 21g/l, rispetto a un valore massimo fissato a 10; arsenico a 234 g/l rispetto al massimo sempre di 10. Manganese a 6.240 rispetto a 50. Ma, soprattutto, idrocarburi: in una tabella di riferimento dove il valore dovrebbe essere zero, in quel campione risultano presenti con un valore mg/l pari a 1.965. Una valutazione



L'intervento dei carabinieri forestali e dell'Arpa in via Colombo

affatto rassereneante. Ora con l'intervento di carabinieri forestali e Arpa si vuole andare a fondo.

Fondamentale sarà capire, poi, se il problema sia circoscritto solo a quel punto specifico di via Colombo o se la falda possa essere stata intaccata. Cioè se la questione possa interessare più pozzi: la fontana in questione, infatti, è alimentata da un pozzo dal quale vengono prelevate acque per uso non umano. Ecco l'urgenza della Associazione nazionale della Sanità militare italiana - che aveva lanciato un appello all'Arpa - per chiarire se possa trattarsi di un solo caso isolato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si tratta della fontana che si trova in un giardino di via Colombo a Cassino

Usura ed estorsione Il cassinate decide di parlare

L'inchiesta della Dda aveva coinvolto anche il Basso Lazio



GIUDIZIARIA

■ L'operazione contro il clan "Sangermano" aveva toccato nei giorni scorsi anche il Cassinate, con l'intervento ancora una volta nel Basso Lazio dell'Antimafia. E nelle maglie dell'inchiesta della Dda di Napoli c'era finito un uomo di 43 anni nato a Cassino, ma residente a Mignano, insieme ad altre 24 persone della Campania. Tra le accuse aggravate dal metodo mafioso estorsione, usura, riciclaggio

e concorrenza illecita. Proprio Giovanni Marra, a cui viene chiesto conto di una ipotesi di tentata estorsione aggravata dall'accusa di associazione di tipo mafioso per il ruolo (sempre secondo il quadro accusatorio) assunto nella vendita di alcuni terreni - assistito dall'avvocato Paolo Marandola - lunedì è stato sottoposto come altri indagati a un interrogatorio di garanzia. E ha deciso di parlare. Ha spiegato ogni dettaglio, ogni elemento in grado di dimostrare la sua totale estraneità alle accuse.

Un'indagine svolta tra il 2016 e il 2019, che avrebbe posto in evidenza - ad esempio - l'imposizione di articoli casearia numerosi esercizi commerciali, nonché l'induzione degli imprenditori all'acquisto di provviste per l'edilizia da una sola rivendita di riferimento. I carabinieri del nucleo investigativo del Gruppo di Castello di Cistera insieme alla Dia hanno dato esecuzione anche ad un decreto di sequestro preventivo, per un valore di circa 30 milioni di euro, su immobili (terreni e fabbricati), società, autovetture e rapporti finanziari. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinghiale investito Scattano subito i controlli

La carcassa è stata
presa in carico
dal servizio veterinario

L'EPISODIO

■ Carcassa di cinghiale trascinata dalla corsia destra a quella sinistra sulla Casilina nord. Interviene l'unità Uav dell'Ansmi, in servizio monitoraggio ambientale e sanitario, che ha intercettato quattro persone che trascinavano una carcassa di cinghiale lungo la Casilina. Immediatamente al-

lertate le forze dell'ordine. «Importante ricordare il numero unico della Regione Lazio per la segnalazione di carcasse rinvenute o cinghiali moribondi: 803.555, attivo h24 - spiegano dall'Ansmi - Probabilmente il cinghiale è stato investito da un'autovettura, ma in questo caso la carcassa di animale selvatico diventa di proprietà dello Stato e va attivato il numero di emergenza regionale affinché i veterinari possano effettuare tutte le verifiche per scongiurare la presenza della peste suina». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica
20 novembre 2022

Fusti abbandonati, ok alla rimozione

Il materiale accatastato da anni in centro

L'intervento dell'Ansmi

LA SEGNALAZIONE

■ Fusti accatastati in pieno centro, è partito l'iter che porterà alla rimozione in via degli Eroi. Una richiesta, quella relativa alla bonifica dell'area, affatto nuova. La presenza dei fusti di materiale ignoto da anni accatastati in un'area verde aveva sollevato più di una perplessità. «Una minaccia sanitaria che probabilmente ha causato un inquinamento ambientale» avevano

obiettato alcuni residenti, che poi si erano rivolti all'Associazione della Sanità militare italiana.

L'Ansmi dalla scoperta non ha smesso un minuto di sollecitare chi di dovere alla bonifica del sito. Coinvolti Comune, Arpa, carabinieri forestali, Prefettura e procura della Repubblica. Nei giorni scorsi la preparazione per il campionamento e la successiva analisi dei fusti e del resto del materiale (all'apparenza amianto): un passaggio propedeutico all'eliminazione del materiale sospetto. Quindi l'ok alla rimozione che avverrà seguendo un iter ben preciso.

Invece ancora fari puntati sulla discarica a cielo aperto in via



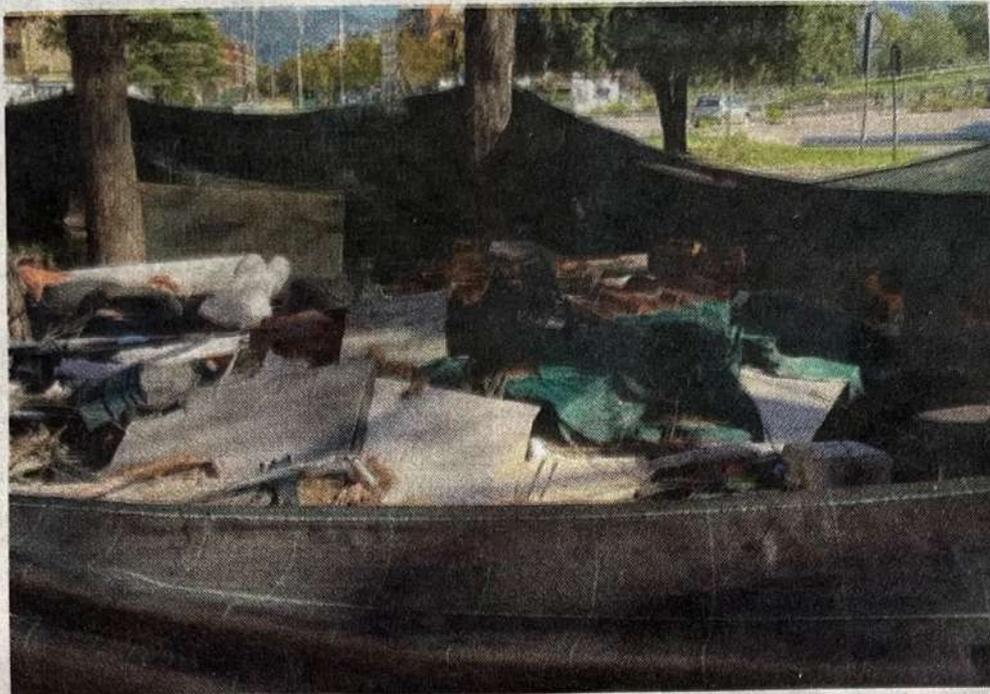
I fusti abbandonati in via degli Eroi

Garigliano: un'altra situazione su cui pende l'ombra dell'inquinamento. E per la quale sono state decise le segnalazioni inoltrate per rimuovere tutti i rifiuti accatastati. Elettrodomestici, bidet, scarti edili abbandonati nel cortile delle palazzine insieme a pneumatici, materiale plastico e rifiuti speciali accatastati a un passo dalle scuole e dall'accesso al centro urbano. «E dove non mancano neppure i topi» agguingano i residenti.

«I residenti delle case Ater sono disperati, con i rifiuti sotto alle finestre di chi affaccia su via Garigliano, oltre agli olezzi che rendono sempre più difficile la vita in queste palazzine» sottolineano ancora gli attivisti, che rilanciano la richiesta di intervento. ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La discarica a cielo aperto all'ingresso della città

Discarica a cielo aperto di via Garigliano Oggi torna la Rai

Questa mattina i riflettori
si riaccenderanno
sulla criticità già segnalata

IN CENTRO

■ Una criticità affatto nuova ma che continua a rendere difficile la vita dei cittadini che abitano in via Garigliano. Questa mattina è atteso l'arrivo delle telecamere Rai che tornano nella città martire per raccontare ciò che non va attraverso il potere e la forza della denuncia pubblica che passa attraverso la televisione. La scorsa settimana era stato anche inviato un dettagliato report agli enti preposti. Un report in cui venivano descritti elettrodomestici, bidet, scarti edili abbandonati nel cortile delle palazzine insieme a pneumatici, materiale plastico e rifiuti speciali. Oltre alla presenza pure dei topi. «I residenti delle case Ater sono disperati, con i rifiuti sotto alle finestre di chi affaccia su

via Garigliano, oltre agli olezzi che rendono sempre più difficile la vita in queste palazzine» avevano spiegato gli attivisti. Così l'Ansmi (Associazione nazionale Sanità militare Italiana) - con tanto di documentazione fotografica - ha deciso di inoltrare tutto a Ater, Comune, Asl, Procura e Prefettura.

«Sembra che qui la situazione dei rifiuti sia sfuggita di mano» ha riferito una residente. Aggiungendo che parte dei rifiuti è infilata pure in una palazzina. Una discarica a cielo aperto a un passo dalla stazione dei bus e a non molta distanza da alcuni istituti scolastici.

L'Ansmi ha chiesto alle autorità competenti di intervenire.

«Chiediamo a tutti i cittadini che hanno segnalato il problema di far sentire la loro voce davanti alle telecamere. Un'occasione per ricordare che non esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B!» hanno sottolineato ancora dall'Ansmi. ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discarica in via Garigliano Tornano telecamere e appelli

I fatti La Rai ancora a Cassino per accendere i fari sullo scempio
L'sos dei residenti. Interviene Quadrini: si provveda al più presto

Le richieste dei cittadini
Poi quelle del presidente
della commissione

LA SITUAZIONE

■ Tornano le telecamere in via Garigliano, dove insiste una ben nota discarica di rifiuti a cielo aperto. Tornano accorati gli appelli dei residenti, che ieri hanno affidato anche alla Rai la speranza di un intervento rapido e radicale. «Una troupe è entrata nel cortile delle abitazioni di via Garigliano e all'interno di alcune abitazioni, filmando l'orrore» hanno spiegato dall'Ansmi. Proprio l'Associazione nazionale della Sanità militare italiana di recente aveva inviato alle autorità preposte un dettagliato report. «Ieri mattina i residenti hanno

lanciato forti appelli. La Rai ha raccolto la voce dei condomini, molti anziani: qualcuno non esce nemmeno più, chiamano i parenti per farsi portare i rifiuti nel cortile, in quanto una colonia di ratti grossi quanto un gatto, popolano tutto il cortile, infestato dai rifiuti. Una situazione allarmante, una minaccia sanitaria per tutti, a quattro passi dalle



scuole» continuano dall'Ansmi.

Sul caso è intervenuto anche il presidente provinciale della commissione Ambiente, Gianluca Quadrini: «Controllo e senso civico è il binomio del buon vivere. Il rispetto delle regole e del prossimo e l'autorevolezza delle istituzioni dovrebbero camminare in maniera parallela per evitare che si presentino davanti gli occhi di tutti scene di degrado simili. La mancanza di controlli - continua Quadrini - ha legittimato persone, con zero senso civico, ad abbandonare rifiuti di ogni genere. Una situazione, oltre che inaccettabile e immorale, anche al limite dell'emergenza sanitaria. Perciò sollecito gli organi di competenza a provvedere a questa situazione senza aspettare solleciti e telecamere pronte a commentare il degrado». ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le telecamere della Rai sono tornate ancora una volta a Cassino per raccontare una criticità: la discarica a cielo aperto di via Garigliano, all'ingresso della città

Battute di caccia Sos sicurezza: i controlli

Il punto I cittadini chiedono più verifiche. Scatta il sopralluogo
Diverse le segnalazioni di colpi vicini alle case in zona Monterotondo

LA SITUAZIONE

■ Battute di caccia da regolamentare. I cittadini chiedono più controlli, soprattutto dopo gli episodi delle scorse settimane con i residenti della zona di Monterotondo allarmati per i colpi di fucile esplosi a non molta distanza dalle abitazioni.

Nelle scorse ore anche i carabinieri Tutela forestale di Cassino sono scesi in campo per rispondere all'esigenza di aumentare i controlli per una caccia sicura.

Il problema dei colpi d'arma a non molta distanza dalle abitazioni si è ripresentato anche nei giorni scorsi in località Monterotondo, con la segnalazione di colpi di fucile in zona abitata rivolta all'Ansmi. Gli attivisti sono scesi in campo e hanno constatato che era in corso una battuta di caccia.

Quindi è stato attivato immediatamente il numero 1515 "emergenza ambientale" dei carabinieri Tutela forestale, che si sono portati immediatamente sul posto, al fine di verificare se la battuta di caccia si stesse svolgendo o meno secondo la normativa vigente e soprattutto a tutela della pubblica incolumità. E le verifiche non si sono esaurite con il rapido intervento: in corso ancora alcuni accertamenti.

«Ricordiamo che anche il 23 novembre scorso, i residenti della località di Monterotondo erano preoccupati per i colpi di fucile sparati vicino alle loro abitazioni - ricordano gli attivisti -

Se necessario faremo intervenire il prefetto di Frosinone: vogliamo massima trasparenza e sicurezza».

Poi aggiungono: «Nell'area di battuta vi è un sentiero storico do-

ve sovente visitatori lo percorrono per raggiungere Montecassino dalla Cavendish Road e potrebbe verificarsi un incidente: tanti gli appassionati che la utilizzano per passeggiate e piccole escursioni. Prima dell'inizio della dell'azione di caccia la squadra dovrebbe segnalare la propria presenza posizionando il contrassegno nel punto presa ed esponendo lungo le vie di accesso e in altri punti ben visibili dell'area di girata, cartelli riportanti la scritta "attenzione è in corso una battuta di caccia al cinghiale". E delle bandierine di colore rosso, il tutto da rimuovere alla fine dell'azione». Così ieri pomeriggio i sentieri interessati dalla battuta di caccia al cinghiale è stata aperta secondo quanto prescritto dalla legge vigente in materia. «La sicurezza non è un optional!» chiosano dall'Ansmi. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei percorsi a Cassino utilizzati dai cacciatori correttamente segnalato

Rifiuti in via Garigliano La denuncia sulla Rai

STORIE DI DEGRADO

■ La discarica a cielo aperto all'ingresso della città di Cassino resta al centro di accese polemiche e di denunce pubbliche. Dopo l'appello di ambientalisti e residenti anche la Rai aveva inviato le telecamere a raccontare lo scempio. E ieri il servizio andato in onda nel palinsesto del TgR è stato un pugno allo stomaco: residenti esasperati, rifiuti ovunque. Persino nei palazzi e nelle auto posteggiate.

L'Associazione nazionale della Sanità militare italiana di recente aveva anche inviato alle autorità preposte un dettagliato report.

«I residenti hanno lanciato forti appelli. La Rai ha raccolto la voce dei condomini, molti anziani: qualcuno non esce nemmeno più, chiamano i parenti per farsi portare i rifiuti nel cortile, in quanto una colonia di ratti grossi quanto un gatto, popolano tutto il cortile, infestato dai rifiuti. Una situazione allarmante, una minaccia sanitaria per tutti» avevano spiegato.

E nel servizio di ieri sono emersi con chiarezza tutti i dubbi e le paure dei cittadini, costretti a convivere con una situazione inaccettabile. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti in via Garigliano La denuncia sulla Rai

STORIE DI DEGRADO

■ La discarica a cielo aperto all'ingresso della città di Cassino resta al centro di accese polemiche e di denunce pubbliche. Dopo l'appello di ambientalisti e residenti anche la Rai aveva inviato le telecamere a raccontare lo scempio. E ieri il servizio andato in onda nel palinsesto del TgR è stato un pugno allo stomaco: residenti esasperati, rifiuti ovunque. Persino nei palazzi e nelle auto posteggiate.

L'Associazione nazionale della Sanità militare italiana di recente aveva anche inviato alle autorità preposte un dettagliato report.

«I residenti hanno lanciato forti appelli. La Rai ha raccolto la voce dei condomini, molti anziani: qualcuno non esce nemmeno più, chiamano i parenti per farsi portare i rifiuti nel cortile, in quanto una colonia di ratti grossi quanto un gatto, popolano tutto il cortile, infestato dai rifiuti. Una situazione allarmante, una minaccia sanitaria per tutti» avevano spiegato.

E nel servizio di ieri sono emersi con chiarezza tutti i dubbi e le paure dei cittadini, costretti a convivere con una situazione inaccettabile. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì
8 dicembre 2022

EDITORIALE
OGGI

15

Ancora roghi
nella zone
periferiche
della città:
residenti
esasperati



Ancora roghi E rifiuti dati alle fiamme

L'ennesimo episodio
nella zona industriale
della città

LA FOTOGRAFIA

— Nuove segnalazioni di roghi su tutto il territorio comunale. Gli ambientalisti tuonano: una situazione insostenibile. All'alba o in tarda sera le segnalazioni sembrano aumentare, soprattutto nelle periferie o nelle zone di campagna. In alcuni casi si tratta di sfalci "smaltiti" in questo modo, in altri veri e propri cumuli di rifiuti misti a residui vegetali che prendono ad ardere sprigionando un odore acre per tutto il circondario.

Non mancano neppure i casi

in cui gli incendi siano alimentati per più giorni, come accaduto nelle scorse ore nella zona industriale di Cassino. Con l'interessamento dell'Ansmi e l'intervento di vigili del fuoco e carabinieri forestali.

«Il rogo nella zona industriale di Cassino andava avanti da almeno tre giorni. I cittadini esasperati hanno rotto il muro del silenzio e hanno allertato l'Ansmi - hanno spiegato dall'associazione - L'aria era irrespirabile». Quindi l'arrivo dei carabinieri forestali che hanno ascoltato i residenti. E lo spegnimento. Forti le polemiche per i pericoli legati alle sostanze che continuano a essere sprigionate sia nella combustione che durante lo spegnimento. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discariche a cielo aperto Nessuno interviene

I fatti Non solo lo scempio di via Garigliano. Diverse le denunce
In via Agnone è sos: a poca distanza pure un parco per bambini

CASSINO

CARMELA DI DOMENICO

■ Quattro agosto, incendio di rifiuti in via Agnone. Ma non di un mucchietto di buste e scarti. Quattro mesi fa proprio in via Agnone ad andare a fuoco erano stati «notevoli cumuli di rifiuti urbani, speciali, ingombranti e tossici» si legge nella segnalazione inoltrata dall'Ansmi a tutte le autorità preposte. Parte di quei rifiuti andarono distrutti dal rogo che venne spento con non poca difficoltà e che provocò la liberazione nell'aria - anche a notevole distanza - di sostanze pericolose. Poi l'area venne interdotta, dopo le verifiche del caso. Ora, a distanza di quattro mesi, la situazione non sembra essere migliorata, anzi. L'inciviltà degli ecocriminali, almeno a vista d'occhio, sembra essere aumentata. Con altri cumuli accatata-

ti. Così, accanto allo scempio di via Garigliano, balzato di recente agli onori delle cronache nazionali - con i residenti "ostaggi" dei rifiuti - anche via Agnone desta molte preoccupazioni.

«Ci troviamo a non molta distanza da un parco per bambini, una strada da sempre abbandonata dalle varie amministrazioni, dove questa estate un gigantesco incendio ha bruciato i rifiuti accatatasti da anni, diffondendo diossina nell'aria. Non sono passati nemmeno quattro mesi e l'area è tornata una gigantesca discarica. Il degrado sotto gli occhi di tutti i cittadini - com-

mentano dall'Ansmi - Uno spettacolo indegno».

Sotto il cavalcavia c'è davvero di tutto. Scarti di ogni genere, da vecchi materassi a mobili rotti e batterie; da rifiuti speciali e vernici a scarti di materiale edile. Tutti accatatasti. «Dobbiamo attendere un altro rogo per smaltirli?» tuonano provocatoriamente gli attivisti.

«Nel resto d'Italia l'area sarebbe stata sequestrata - continuano - e i responsabili dell'inerzia dolosa denunciati».

Già dopo il vasto rogo di agosto, con il vasto incendio che ha continuato a bruciare tutta la notte e il giorno successivo, era stata depositata una denuncia. Ora si spera di poter individuare i nuovi autori degli abbandoni illeciti che continuano a inquinare diverse zone del territorio. E di provvedere anche in questo caso a denunciarli. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un vasto rogo in agosto
ha già divorato
buona parte del materiale
Negli ultimi quattro mesi
nuovi abbandoni illeciti**



Nuovi abbandoni illeciti negli ultimi quattro mesi

Domani la presentazione Centro antiviolenza: presto realtà

● Verrà presentato in Comune domani pomeriggio alle 16.30 dal sindaco Enzo Salera e dall'assessore alle Pari opportunità Maria Concetta Tamburrini: un

nuovo centro antiviolenza. Un presidio importante, che offrirà sostegno e aiuto psicologico alle tante vittime che spesso non hanno il coraggio di denunciare.

Galaxy
ITALIA
Sanitari
SANITARI • CERAMICHE • ARREDO BAGNO
Via Cassino Nord Km 69,300 - Frosinone.
Tel. 0775.1543230 - stockoutletgalaxy@gmail.com
stock outlet galassi | Galaxy Italia - Sanitari

Ancora fanghi rossi: è allarme

La fotografia Le piogge degli ultimi giorni hanno fatto alzare la falda superficiale: così è riemersa l'anomala colorazione. Una situazione affatto dimenticata: attesi ancora i risultati delle analisi eseguite da Ispra e Ram. Ambientalisti sulle barricate

LA QUESTIONE

CARMELA DI DOMENICO

■ Fanghi e acque rosse nei canali di scolo e nei fossi tra Cassino e Sant'Elia. Le piogge degli ultimi giorni hanno fatto gonfiare la falda superficiale, facendo riemergere in più punti l'anomala colorazione che preoccupa e non poco cittadini e ambientalisti. Che tornano ora a chiedere i risultati delle analisi eseguite diversi mesi fa da Ispra e Ram.

Lo scorso 13 gennaio - lo ricordiamo - l'allora sottosegretario al Mite Ilaria Fontana aveva elevato il livello di attenzione istituzionale sul fenomeno delle "acque rosse" con la creazione del tavolo tecnico in prefettura: una riunione operativa per fare il punto sul monitoraggio e sullo stato di salute delle zone tra Cassino e Sant'Elia su cui pende l'ombra della contaminazione. Un passo da giganti nella lotta all'inquinamento nel Basso Lazio: con questa proposta, infatti, l'ex sottosegretario aveva messo a sistema le segnalazioni degli ambientalisti - in primis dell'Ansmi (Associazione nazionale della Sanità militare italiana) ma anche di Gre e Fare Verde che da anni si battono per la tutela del territorio - con la regia istituzionale. E con gli esperti. Un modo mai usato prima, per fare quadrato e stabilire di che natura siano quelle colorazioni anomale di acqua e fango. Poi a maggio i primi sopralluoghi, insieme ai tecnici del Reparto ambientale marino del ministero della Transizione ecologica (Ram) e agli organi di controllo dell'Ispra - l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - nonché con l'Arpa Lazio. E poi, ancora, i primi prelievi.

Sulle acque rosse della fontana



privata in via Colombo, segnalate in tempi successivi, i primi risultati di un laboratorio privato hanno già confermato la presenza di sostanze inquinanti (e sono scattate verifiche da parte delle autorità competenti). Ora l'Ansmi e i cittadini tornano a chiedere i risultati "ufficiali" delle analisi eseguite tra Cassino e Sant'Elia, proprio nella zona dove ora a seguito delle piogge - i fanghi di color ruggine sono "tornati".

«Dopo l'assenza di piogge di questa estate le acque rosse erano "sparite" ma le ultime precipitazioni hanno fatto tornare alla

«Per Nocione ci sono voluti 23 anni. Non vogliamo che qui accada lo stesso»

luce i fanghi rossi riconducibili, sembrerebbe, a rifiuti di origine industriale. Metalli pesanti in concentrazioni elevatissime come accertato dall'Arpa Lazio nel 2016 e confermato poi dalle analisi Ansmi nel 2021, tramite un laboratorio privato. I veleni continuano a scorrere lungo i fossi per immergersi nel fiume Rapido. Per arrivare alla verità su Nocione ci sono voluti 23 anni, con tutte le conseguenze che sappiamo. Non vogliamo che qui accada lo stesso» hanno tuonato gli ambientalisti. ●

La zona delle acque rosse "riapparso" dopo le recenti piogge in alcuni terreni a cavallo tra Cassino e Sant'Elia

L'EVENTO

Convivialità e solidarietà Appuntamento a domenica

L'INIZIATIVA

■ Musica fa rima con solidarietà.

«E non serve che sia Natale per scoprire di avere un cuore», le parole con cui Giuseppe Sebastianelli annuncia l'iniziativa di beneficenza che si sta organizzando e che svolgerà tra qualche giorno.

Domenica 18 dicembre le associazioni culturali "Raccontami" e la band "La vecchia strada" organizzano un pranzo di Natale al ristorante "Angione" di "Dorotea eventi" in via dei santi a Cassino.

«Come ogni anno, intendiamo vivere, in occasione del Natale, un momento di convivialità e solidarietà: e la musica, che è uno strumento di unione tra generazioni, popoli e culture, diventerà lo sfondo per riflettere sulla necessità di aiutare chi è meno fortunato.

È chiaro che non c'è bisogno che sia Natale per fare del bene, ma in questo periodo dell'anno sentiamo il bisogno di riscoprirci fratelli.

Dopo due anni di pandemia, credo sia anche un modo per ritrovarci come comunità casinate», ha concluso Giuseppe Sebastianelli, fautore dell'evento e bassista del gruppo musicale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA